



Schweizerischer Verband für Konservierung und Restaurierung
Association suisse de conservation et restauration
Associazione svizzera per la conservazione e il restauro

Brunngasse 60 | Postfach | 3000 Bern 8 | T: 031 311 63 03 | F: 031 312 38 01 | info@skr.ch | www.skr.ch

Protezione dei titoli nel campo della conservazione-restauro?

Sintesi dell'incontro a Friburgo del 1° aprile 2023

| | |
|--|-----------|
| Introduzione..... | 2 |
| Interventi | 4 |
| Regolamentazione della professione di «conservatore-restauratore» in Svizzera..... | 4 |
| Regolamentazione della professione di «conservatore-restauratore» in Italia..... | 5 |
| Tentativi di protezione del titolo di «conservatore-restauratore» in Belgio | 7 |
| Processo e le strategie di tutela del titolo professionale in Sassonia-Anhalt..... | 8 |
| Protezione del titolo professionale in Svizzera | 9 |
| Considerazioni finali e passi successivi..... | 11 |

Introduzione

Nel corso degli anni, il Comitato direttivo della SCR e i suoi membri si sono occupati a più riprese del tema della protezione del titolo professionale. Il crescente coinvolgimento di E.C.C.O. nelle questioni relative al profilo di competenza e al titolo di «conservatore-restauratore» ha favorito uno scambio molto dinamico di informazioni e la volontà di concretizzare questi aspetti in Europa.

Per portare avanti la discussione su questo tema importante, a partire dal 2022 sono state approfondite le ricerche e si è intensificato lo scambio con i colleghi in Svizzera e all'estero. I risultati di tali ricerche e le esperienze delle associazioni partner dei Paesi vicini sono stati discussi in occasione dell'incontro del 1° aprile 2023.

Cosa significa proteggere il titolo? Quanti sforzi sono necessari per ottenere la protezione del titolo? E tale protezione come può contribuire a garantire che la professione di conservazione-restauro sia chiaramente definita e riconosciuta? Sono state discusse queste e altre questioni.

—

A partire dalla seconda metà del secolo scorso, il profilo professionale del restauratore è cambiato ed è diventato più specifico. È stata istituita una formazione a livello universitario e in Europa le associazioni professionali nazionali, l'associazione mantello E.C.C.O. e la rete di istituzioni di istruzione superiore ENCoRe hanno creato un quadro di riferimento per le qualifiche che, dal 2010, con le «Competenze per l'accesso alla professione di restauratore-conservatore», rappresenta una base vincolante per tutto ciò che potrà avvenire in futuro. In Svizzera, dal 2008 disponiamo con lo Swiss-CRC di un grande centro di formazione a livello universitario, che offre un'ampia gamma di corsi in quattro istituti.

Nonostante questi progressi, il profilo delle competenze del restauratore-conservatore spesso non è riconosciuto dai decisori, dai clienti e dai colleghi delle professioni affini. Nella maggior parte dei casi, le competenze e i settori d'attività della professione di conservatore-restauratore sono scambiati e spesso confusi con quelli delle professioni artigianali tradizionalmente affini. Questo genera una concorrenza che è lontana dallo scopo anziché una collaborazione interprofessionale e rende particolarmente difficile per i colleghi in proprio acquisire visibilità con un lavoro qualitativamente adeguato e guadagnarsi da vivere in modo soddisfacente. La percezione attualmente inadeguata del nostro profilo di competenza da parte dei decisori, dei clienti, dei colleghi, delle professioni affini e del pubblico in generale certamente contribuisce al forte calo del numero degli iscritti nella maggior parte degli istituti di formazione europei.

La tutela del titolo di «conservatore-restauratore» non è una panacea che risolverà tutti i problemi che la nostra categoria professionale oggi deve affrontare, ma è forse la migliore leva che possiamo usare in questo momento per migliorare la percezione, la valorizzazione e la remunerazione della nostra professione.

Il programma principale ha proposto cinque presentazioni che hanno offerto una panoramica della situazione della nostra professione e della tutela dei titoli in Svizzera e nei Paesi vicini:

Johanna Diggelmann e Anja Carol hanno tratteggiato una visione d'insieme della situazione della professione di «conservatore-restauratore» in Svizzera e hanno illustrato quali leggi regolano attualmente il lavoro sui beni del patrimonio culturale. La loro relazione si è basata su un contributo accuratamente redatto per la pubblicazione di E.C.C.O. «Professional Regulation in Conservation-Restoration in Europe».

Christian Schneider, presidente dell'Associazione Restauratori d'Italia (ARI), ha presentato un quadro generale di come la tutela dei titoli dei restauratori-conservatori in Italia sia stata garantita dalla legge sui restauratori-conservatori.

Michael van Gompen ha riferito sugli sforzi compiuti in Belgio, riassumendo i testi normativi e la storia dell'impegno di APROA-BRK (Association Professionnelle de Conservateurs-Restaurateurs d'Œuvres d'Art) per dare attuazione alla protezione del titolo.

Robert Hartmann, da anni portavoce del gruppo del Land Sassonia-Anhalt di VDR (Verband der Restauratoren), ha parlato della protezione dei titoli professionali realizzata in Sassonia-Anhalt.

Sono stati infine discussi due esempi svizzeri di tutela del titolo. Le associazioni di psicologi e di consulenti in brevetti hanno infatti illustrato il loro processo di acquisizione della protezione del titolo.

Interventi

Regolamentazione della professione di «conservatore-restauratore» in Svizzera

Johanna Diggelmann, Anja Carol

In Svizzera manca una regolamentazione legislativa o amministrativa della professione di «conservatore-restauratore» che garantisca il requisito di una specifica qualifica professionale per l'esercizio della professione. Il titolo professionale di «conservatore-restauratore» non è quindi tutelato. Tuttavia, la legge federale protegge i titoli acquisiti attraverso l'istruzione superiore: diploma di bachelor in conservazione e diploma di master in conservazione e restauro. Chi ha conseguito il master può inoltre iscriversi a programmi di dottorato e conseguire il rispettivo diploma. Inoltre, i professionisti adeguatamente formati possono diventare membri a pieno titolo dell'Associazione svizzera per la conservazione ed il restauro e aggiungere al proprio titolo la corrispondente abbreviazione: «conservatore-restauratore SCR». Il fatto che gli artigiani che lavorano nel settore dei beni culturali spesso inseriscano il termine «restauratore» nel proprio titolo professionale genera tuttavia confusione in relazione alla qualifica.

In Svizzera si regolamentano le professioni e si proteggono i titoli professionali con procedure legislative a livello cantonale o federale. Questo percorso è indubbiamente impegnativo in termini di risorse, come tempo e investimenti finanziari, per le associazioni professionali più piccole, come la SCR.

Nella Confederazione svizzera, molte leggi e agenzie si occupano del patrimonio culturale e della sua protezione a livello federale, cantonale e comunale. Non esiste però una legge generale che tuteli il patrimonio culturale svizzero. Dal 2022, tuttavia, il Parlamento federale ha avviato una procedura legislativa per la conservazione del patrimonio culturale svizzero, che dovrebbe includere tutti i settori culturali e consentire una strategia sovraordinata per la conservazione del patrimonio culturale svizzero.

Poche leggi statali federali su istituzioni e temi specifici attualmente nominano la «conservazione» e/o il «restauro». Come agenzia a livello federale, l'Ufficio federale della cultura si prefigge di proteggere e conservare il patrimonio culturale svizzero materiale e immateriale. Gestisce musei, collezioni, biblioteche e archivi di proprietà della Confederazione e sostiene finanziariamente altre istituzioni dello stesso tipo. Anche se all'interno di questo Ufficio esiste una Commissione federale dei monumenti storici, la responsabilità primaria in materia di archeologia e conservazione dei monumenti e degli edifici storici è in capo ai Cantoni e ai Comuni. Ne consegue che sono le leggi cantonali ad occuparsi di questi ambiti e alcune fanno riferimento anche alla «conservazione» e/o al «restauro».

L'assicurazione della qualità nella conservazione del patrimonio culturale è in parte realizzata attraverso rapporti annuali, uno strumento ampiamente diffuso, nonché attraverso i rapporti sulle condizioni e sugli interventi, che sono generalmente richiesti.

Regolamentazione della professione di «conservatore-restauratore» in Italia

Storia, sfide e opportunità della transizione verso un settore professionale regolamentato

Christian Schneider (ARI)

URL per il video

<https://vimeo.com/896829388?share=copy>

Dal 1944 grazie alla presenza sul territorio di diverse istituzioni pubbliche e private quali accademie e scuole d'arti e mestieri, è stato possibile intraprendere una formazione artistica con corsi aggiuntivi nell'arte del restauro. Da allora e nel corso degli anni l'istruzione si è sviluppata e migliorata proponendo Corsi di formazione regionali (1-3 anni) ed in seguito Corsi universitari con la formula (3+2 Bachelor e Master). Tra le più importanti e rinomate istituzioni vi sono le università in scienze applicate (ICR, OPD, ICPAL) che propongono corsi accademici specializzati in conservazione e restauro e fanno capo al Ministero della cultura.

Il percorso politico che ha portato alla protezione del titolo è iniziato nel 1939 con la pubblicazione della prima legge a protezione del patrimonio culturale, «Legge Bottai» pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e successivamente inserita nella Costituzione italiana nel 1948. Sono seguiti altri decreti ministeriali che hanno portato modifiche e migliorie alle leggi già in vigore, fino al 2000 quando viene pubblicata la prima legge sulla protezione del titolo. In seguito nel 2004 viene pubblicato il Codice dei Beni culturali, che ancora oggi viene usato come riferimento; nel 2014 viene pubblicata la procedura di qualificazione e linee guida; nel 2016 viene pubblicato l'elenco dei tecnici restauratori e infine, nel 2018, venne pubblicato l'elenco dei conservatori-restauratori.

Ci sono voluti ben diciotto anni per arrivare ad ottenere la protezione del titolo, speriamo che la Svizzera prenda esempio.

Ecco a grandi linee il percorso seguito

Nella prima legge del 2000 (DM 294/2000) sono definite le caratteristiche formali per la qualifica di «conservatore-restauratore» (principio della responsabilità diretta nel processo decisionale della conservazione-restauro) e definite le caratteristiche formali per la qualifica di tecnico del restauro.

La legge del 2004 (D.Lgs 42/2004: Codice dei beni culturali) determina e analizza gli aspetti del Patrimonio Culturale e della sua tutela con la clausola «Riserva operativa», la quale autorizza soltanto i conservatori-restauratori ad effettuare trattamenti di conservazione-restauro su beni culturali mobili.

Il corso di studio in Conservazione-Restauro (art. 29) viene definito e protetto; vengono anche definite le caratteristiche formali per la qualifica di «conservatore-restauratore» nel periodo di transizione (art. 182).

In questa legge vengono definiti per la prima volta 12 settori/specializzazioni distinti in conservazione-restauro.

La legge DM 86/2009 definisce le Competenze del conservatore-restauratore.

Questa figura professionale deve essere in grado di eseguire valutazioni dello stato di conservazione, sviluppare un concetto di conservazione, eseguire corretti trattamenti di conservazione-restauro, presentare una corretta documentazione degli interventi di restauro prima e dopo, svolgere attività di ricerca, sperimentazione e didattica nel campo della conservazione.

La legge DM 87/2009 definisce i criteri per la formazione e l'insegnamento in conservazione e restauro.

Lo studio universitario (ciclo unico) è di 5 anni, con l'introduzione di 6 corsi di studio.

Ai fini dell'insegnamento viene definita la «Syllabus» dove sono contemplate le competenze ed esperienze minime per i professori nella formazione in conservazione e restauro, i criteri per l'accREDITAMENTO dei corsi universitari e definito il titolo accademico.

Nella legge del 42/2004 sono state definite le 12 specializzazioni in seguito convalidate e inserite nella legge DM 7/2013.

Le specializzazioni sono: Pietra, mosaico, derivati; Superfici architettoniche decorate; Dipinti a cavalletto (legno e tela); Oggetti in legno: sculture, mobili e strutture; Oggetti composti, lavorati e/o colorati in materiali sintetici; Materiali e oggetti in tessuto e pelle; Materiali e oggetti in ceramica, vetro e materiali organici provenienti da scavi; Materiali e oggetti in metallo e composti metallici; Libri e materiale d'archivio; Materiali fotografici e cinematografici e supporti digitali; Strumenti musicali; Attrezzature e strumentazioni scientifiche e tecniche.

Nella legge DM 7/2013 oltre alla conferma delle 12 specializzazioni, sono pubblicate la definizione e il periodo di transizione per la qualifica di «conservatore-restauratore» (10/2015) o di tecnico del restauro (10/2014). La definizione dell'esperienza professionale qualificata ammissibile per l'integrazione della formazione in relazione alle competenze di conservazione e restauro è pubblicata nel DM 86/2009.

In conclusione, attualmente in Italia per poter ottenere la qualifica ed il riconoscimento come «conservatore-restauratore», si deve aver frequentato corsi accademici specifici in università riconosciute, oppure aver frequentato scuole o corsi combinati con diversi anni di esperienza pratica. Nel caso in cui la scuola non dovesse rientrare nella lista dei percorsi accademici riconosciuti, la persona richiedente deve dimostrare di avere almeno otto anni di esperienza pratica nel campo della conservazione e restauro.

Per semplificare la richiesta di riconoscimento in qualità di «conservatore-restauratore», è stato inserito un sistema a punti/crediti. In questo caso, per poter essere riconosciuti, si deve aver accumulato almeno 300 crediti.

L'applicazione di queste leggi ha portato a esaminare 6'351 casi in totale. Il 97% (6'162 casi) è stato accettato e riconosciuto come «conservatore-restauratore», avendo soddisfatto i requisiti richiesti, mentre il 3% (189 casi) è stato rifiutato.

Il Ministero della Cultura ha reso pubblico l'elenco dei conservatori-restauratori qualificati ad operare nei settori specializzati. Ad oggi si contano circa 7'566 conservatori-restauratori, di cui solo circa 1400 hanno svolto una formazione presso scuole universitarie specializzate.

Tentativi di protezione del titolo di «conservatore-restauratore» in Belgio

Michel Van Gompén (APROA-BRK)

URL del video

<https://vimeo.com/896829603?share=copy>

Dato che il Belgio è uno Stato federale, è difficile trovare il soggetto giusto cui rivolgersi per tutelare la professione.

Nel 1991 è stata fondata APROA-BRK, l'associazione dei professionisti della conservazione e del restauro in Belgio. Dopo 20 anni di sforzi compiuti per tutelare la professione, sembra che l'obiettivo sia ancora irraggiungibile. Il tentativo del 2006 di proteggere il titolo si è rivelato una grande delusione perché la legge non consente, di fatto, di proteggere alcuna professione.

In base alla legge quadro Verhaegen del 1° marzo 1976 (in parte modificata nel 1985), il presupposto obbligatorio per qualsiasi richiesta di questo tipo è il riconoscimento come organizzazione professionale rappresentativa da parte del Ministero delle classi medie. Così è stato nel 1995 per APROA-BRK, riconosciuta quindi come associazione professionale rappresentativa dal Ministero delle classi medie.

Far parte di una famiglia più grande è importante ai fini del riconoscimento ed è per questo che APROA-BRK aderisce ad E.C.C.O. fin dall'inizio. Nel 2003 sono state pubblicate le nuove linee guida di E.C.C.O.

Tra il 2006 e il 2013, APROA-BRK ha compiuto un ulteriore tentativo di proteggere il titolo professionale di «conservatore-restauratore» con la legge Laruelle. La richiesta è stata respinta dal Ministro il 2 maggio 2013 con la motivazione che sarebbe stato eccessivamente elitario richiedere un master per esercitare la professione di conservatore-restauratore; anche il bachelor sembra troppo. Non hanno avuto fortuna neanche le altre professioni che avevano avanzato la stessa richiesta.

La pubblicazione nel 2011 da parte di E.C.C.O. dell'opuscolo «Competenze per l'accesso alla professione di restauratore-conservatore» è una base importante a cui APROA-BRK fa riferimento. Ma in Belgio c'è una sorta di fobia nei confronti della regolamentazione e della tutela delle professioni. Nel 2015 è stata ratificata la Dichiarazione di Namur.

Nel 2020 APROA-BRK è stata riconosciuta dalla Federazione Vallonia-Bruxelles e ha ottenuto un posto nella Chambre de Concertation des Patrimoines Culturels. Non è stato realizzato nulla di concreto per proteggere i beni culturali. Li si vuole tutelare ma senza parlare di conservazione preventiva o di conservazione-restauro. Così, insieme ad altri

membri della Camera, è stata creata una lobby. Ancora una volta, però, il Ministro della Cultura ha ritenuto l'approccio eccessivamente restrittivo. Nel 2022, tuttavia, il termine «conservazione-restauro» viene finalmente inserito nel nuovo decreto della Federazione Vallonia-Bruxelles sulla protezione dei beni culturali mobili, con la pubblicazione del decreto attuativo che entra in vigore il 1° gennaio 2023. Il livello minimo di studio richiesto per poter intervenire sui capolavori classificati (i cosiddetti tesori) è il master. Non si tratta ancora della tutela della professione ma è già un passo importante nella direzione giusta.

APRAO-BRK spera che vengano definiti per legge il termine «restauratore-conservatore», il livello di studi necessario per conseguire tale titolo e che i lavori sui beni culturali vengano assegnati unicamente a restauratori-conservatori o debbano essere svolti sotto la loro supervisione.

Processo e le strategie di tutela del titolo professionale in Sassonia-Anhalt

Robert Hartmann (VDR)

URL del video

<https://vimeo.com/896829810?share=copy>

Il 16 marzo 2011 la Sassonia-Anhalt è diventata il secondo Land tedesco ad approvare una legge sulla gestione del titolo professionale di restauratore o restauratrice nel Land Sassonia-Anhalt (Restauratorengesetz S-A – ReG LSA).

Il Land Meclemburgo-Pomerania Anteriore aveva già adottato una legge di questo tipo nel 1999, con contenuti leggermente diversi.

Dal punto di vista del contenuto, occorre sottolineare (e ciò viene raccomandato per tutta l'Europa) che la professione di conservatore-restauratore non è un mestiere artigianale ma una libera professione e che il gruppo professionale deve essere trattato alla stessa stregua delle altre libere professioni.

Per Hartmann esistono tre ambiti: privato, sociale e professionale. Nel punto di incontro tra di essi si colloca il tema della politica in materia di professioni.

Il raggiungimento dell'obiettivo della tutela del titolo professionale richiede un forte impegno personale, che deriva dai tre ambiti di azione.

La tutela non può essere realizzata senza l'impegno degli individui del gruppo professionale. Ciò comporta la necessità di informare sia nell'ambito privato che in quello professionale.

La società deve fornire il contesto per la protezione dei beni culturali, il che significa per il gruppo professionale esercitare un'influenza in questo ambito e influire sulla società. L'associazione professionale provvede ad informare il pubblico. L'associazione professionale deve essere attiva a livello politico ed essere da esso riconosciuta.

Hartmann illustra le fasi di presentazione di una proposta di legge al Parlamento del Land, che in ultima istanza decide in merito. Visto che il sistema è diverso da quello svizzero, non si entra nei dettagli.

Tuttavia, l'attività di lobbying che si svolge a livello politico è fondamentale. È indispensabile cercare sostenitori a livello politico, all'interno dei partiti o presso istituzioni nel settore della conservazione dei monumenti, la tutela del patrimonio culturale ecc. Nel Land Sassonia-Anhalt essi sono stati sentiti nel Landtag insieme all'associazione professionale.

La strada è lunga e richiede tenacia. In Sassonia-Anhalt ci sono voluti 20 anni.

Per concludere, Hartmann riassume ancora una volta le tre strategie più importanti.

Lavoro di pubbliche relazioni: il gruppo professionale deve essere il più presente possibile partecipando al maggior numero di eventi, come la Giornata dei musei, la Giornata del restauro, la Giornata dei monumenti, la Giornata del patrimonio mondiale dell'UNESCO, ecc.

Adesione all'Unione delle libere professioni: un'associazione autorevole, ascoltata e affermata a livello politico. Sono rappresentati gruppi professionali molto più grandi, come medici e ingegneri, riconosciuti dall'opinione pubblica. Con alleati come questi si ha già un piede nella politica.

Cercare il sostegno di partiti politici socialmente solidi, compresa la partecipazione personale di membri del gruppo professionale agli eventi politici.

Protezione del titolo professionale in Svizzera

Gli esempi di ASCPI e FSP

URL del video

<https://vimeo.com/896830116?share=copy>

La protezione dei titoli professionali in Svizzera può essere attuata a livello cantonale o federale. In ciascun caso viene redatta una legge che disciplina i contenuti e i requisiti in materia di formazione e prestazioni del titolo da tutelare. Per capire meglio le possibilità e i processi di protezione dei titoli professionali, abbiamo consultato due gruppi professionali svizzeri che si definiscono «libere professioni»: i consulenti in brevetti, rappresentati dall'Association Suisse des Conseils en Propriété Industrielle (ASCPI), e gli psicologi, rappresentati dalla Federazione svizzera delle psicologhe e degli psicologi (FSP). Entrambi i gruppi professionali vedevano la qualità del loro lavoro messa a repentaglio da concorrenti

con una formazione e una qualità del servizio inadeguate. L'attuazione di entrambe le leggi ha richiesto diversi anni e il coinvolgimento dell'assistenza legale e dei rappresentanti del Consiglio federale.

Consulente in brevetti

Per quanto riguarda il gruppo dei consulenti in brevetti, la maggior parte dei Paesi europei vincola l'esercizio della professione a qualifiche professionali. Per i consulenti in brevetti ciò è stato attuato solo nel 2009.

L'associazione ha cercato di garantirlo imponendo ai propri membri dei requisiti relativi alla formazione. Tuttavia, poiché non è obbligatorio essere membri dell'associazione per esercitare la professione, hanno potuto esercitare utilizzando il titolo anche soggetti non qualificati.

L'obiettivo della protezione del titolo era garantire a soggetti o aziende innovative l'accesso a servizi professionali e qualificati, assicurando così un alto livello di competenze a livello di consulenza e rappresentanza. Con la protezione del titolo, inoltre, si voleva fare in modo che chi richiede una consulenza avesse ben presenti il titolo professionale e i contenuti della professione. Per effetto della nuova normativa, l'autorizzazione all'uso del titolo professionale dipende dal soddisfacimento di requisiti definiti per legge (diploma di una scuola universitaria, esperienza professionale). I candidati sono inseriti in un registro dei consulenti in brevetti dopo aver superato un esame federale. L'obiettivo della protezione del titolo non era quello di riservare l'attività esclusivamente alle persone iscritte al registro, per cui le persone non iscritte non possono esercitare l'attività senza utilizzare il titolo protetto. Come disposizione transitoria, le persone che già esercitavano la professione di consulente in brevetti prima dell'entrata in vigore della legge sui consulenti in brevetti hanno potuto continuare a utilizzare il titolo professionale anche senza sostenere un esame. L'intento di proteggere il titolo è stato sottoposto al Consiglio federale in una consultazione che si è svolta dal novembre 2006 al marzo 2007 e si è infine tradotta in legge federale con la legge sui consulenti in brevetti del 2009.

Psicologo

«Il titolo di psicologo è sinonimo di prestazioni psicologiche serie, scientificamente fondate e comprovate nella pratica» (traduzione di una citazione della FSP). Analogamente ai consulenti in brevetti, gli psicologi vedevano la qualità del loro lavoro minacciata da concorrenti con una formazione e una qualità del servizio inadeguate. Gli obiettivi della protezione del titolo sono stati individuati nella tutela della salute e nella protezione dall'inganno e dal raggirio delle persone che usufruiscono di servizi nel campo della psicologia.

La tutela del titolo è avvenuta attraverso i requisiti formativi relativi ai diplomi finali riconosciuti a livello nazionale ed estero. Questi requisiti formativi includono anche dei cicli di perfezionamento.

La legge sulle professioni psicologiche è stata adottata come legge federale nel 2013. La legge protegge anche i termini composti e i sinonimi comunemente utilizzati nella pratica. I soggetti coinvolti ritengono che ci vorrà ancora del tempo prima che il pubblico sappia che il titolo professionale protetto «psicologo» si riferisce a un diploma di master in psicologia a livello universitario.

Considerazioni finali e passi successivi

L'incontro ha rappresentato un passo importante per rilevare fatti, esperienze ed esigenze in merito alla percezione della nostra professione e per valutare cosa comporti un'eventuale protezione del titolo in termini di possibilità e requisiti attuativi.

Il primo dei cinque interventi, che ha posto le basi per la discussione, ha evidenziato il cauto ancoraggio della conservazione-restauro nei testi di legge svizzeri. L'avvenuta attuazione della protezione del titolo in Italia e nel Land Sassonia-Anhalt (Germania) dimostra che la protezione del titolo professionale non è una panacea e che serve un ulteriore forte impegno per avere qualità nel lavoro e una buona sicurezza in termini di guadagno. In Belgio, invece, da oltre 20 anni ci si impegna attivamente per la tutela del titolo. Finora senza successo, perché a livello politico non è stata riconosciuta la necessità che sia uno specialista con un diploma di master a intervenire su un bene culturale complesso.

Qual è la situazione per noi conservatori-restauratori e conservatrici-restauratrici in Svizzera? Fino ad ora la nostra categoria professionale non si è spinta molto in là nel campo della protezione del titolo professionale. Tuttavia, negli ultimi vent'anni sono stati molti gli esempi di un'attuazione riuscita della protezione del titolo per varie professioni con problematiche di fondo molto simili, come dimostrato dall'esempio dei consulenti in materia di brevetti e degli psicologi. Questi due, insieme ad altri 15 gruppi professionali, sono organizzati nell'Unione svizzera delle libere professioni (USLP), politicamente ben inserita ed estremamente attiva.

Indipendentemente dalla protezione del titolo professionale, è stato espresso consenso su questi obiettivi:

- un maggiore coinvolgimento in eventi come la Giornata del restauro e le Giornate del patrimonio;
- intensificare la discussione e la collaborazione con la politica;
- una maggiore presenza nelle associazioni affini, come ICOM e ICOMOS;
- il potenziamento di reti come NIKE e forse presto l'Unione svizzera delle libere professioni?